DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DE GASPERI HA RINGRAZIATO?

«La potenza terrestre per la guerra deve essere fornita dalle nazioni europee»

(dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore americano)

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 183 | MARTEDI' 2 AGOSTO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LETTERA DA GINEVRA

DIBATTITO ALL'ONU SUI DIRITTI SINDACALI

GINEVRA, *1° agosto.* — Al consiglio economico e sociale dell'ONU, ai cui lavori partecipo come rappresentante della Federazione Sindacale Mondiale, è venuta in discussione l'importantissima questione della protezione delle libertà e dei diritti sindacali dei lavoratori dei vari paesi. La questione venne posta già due anni fa all'organizzazione delle Nazioni Unite dalla Federazione Sindacale Mondiale in un particolareggiato rapporto rimesso al Consiglio Economico Sociale. In tale rapporto venivano denunciate e documentate le gravi violazioni dei diritti sindacali compiute da una serie di governi reazionari e fascisti della Grecia, della Spagna, del Cile, del Venezuela, dell'Argentina, dell'India e di numerosi altri paesi dell'Asia, tra questi in modo particolare nei paesi coloniali dominati dall'imperialismo straniero.

L'ONU prese in considerazione l'aperta denuncia della Federazione Sindacale Mondiale e la proposta da questa avanzata di costituire una commissione internazionale permanente di controllo per la tutela dei diritti sindacali dei lavoratori di tutti i paesi conformemente ai principi sanciti dalla carta delle Nazioni Unite.

Ma come troppo spesso avviene in questi organismi internazionali prigionieri di una procedura volutamente complicata, l'importante questione venne rimessa all'esame del BIT (Bureau International du Travail).

Il segretario del BIT ha redatto un rapporto sulla questione nel quale, malgrado le nebbie del solito linguaggio diplomatico non impegnativo, si giunge tuttavia a riconoscere che i diritti sindacali dei lavoratori sono violati in vari paesi e che pertanto si rende necessaria la costituzione di una commissione internazionale di controllo per l'applicazione di questi diritti. In tal modo è stato riconosciuto il pieno fondamento della denuncia delle gravi violazioni dei diritti sindacali fatta dalla Federazione Sindacale Mondiale e l'esigenza da essa sostenuta della costituzione di una commissione internazionale.

Questo fatto è riprova d'altra parte della grande influenza che l'organizzazione mondiale dei lavoratori esercita nel mondo e sugli organismi internazionali.

La battaglia che si svolge attualmente nel Consiglio Economico Sociale dell'ONU verte sulla questione fondamentale relativa alla composizione della commissione internazionale di controllo per i diritti sindacali e sui poteri di intervento di tale commissione nei vari paesi al fine di porre fine alle violazioni di tali diritti. Come è facile immaginare, ancora una volta è l'Unione Sovietica che dà il più completo appoggio alle richieste dei lavoratori di tutti i paesi sostenendo attivamente in seno al Consiglio Economico e Sociale dell'ONU tutte le richieste avanzate dalla Federazione Sindacale Mondiale. Il compagno Arutinian, capo della delegazione sovietica, ha presentato subito un progetto di risoluzione nel quale premesso che «in un certo numero di paesi hanno luogo attualmente violazioni dei diritti sindacali e che si attenta alle libertà sindacali e alla vita dei militanti sindacalisti, si giudica necessaria assicurare l'applicazione immediata e definitiva dei diritti sindacali in tutti i paesi, comprese le colonie e paesi dipendenti e sotto tutela».

La risoluzione sovietica propone quindi che tutti gli stati siano invitati «a prendere d'urgenza le misure legislative che garantiscano i diritti e la libertà d'azione sindacale e di stabilire una commissione permanente di controllo per l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia». La delegazione sovietica propone infine di «creare in seno al Consiglio Economico e Sociale dell'ONU una commissione incaricata di proteggere i diritti sindacali». Quanto alla composizione della commissione, la risoluzione sovietica chiede che di essa facciano parte una rappresentanza dell'organizzazione internazionale del lavoro (BIT) e un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali di carattere internazionale esistente: Federazione Sindacale Mondiale, Federazione Internazionale dei Sindacati Cristiani e la Confederazione dei lavoratori dell'America Latina. La risoluzione sovietica propone infine che quando la commissione internazionale di controllo si rechi in un paese per indagare sulle violazioni denunciate dei diritti sindacali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del paese stesso siano chiamati a far parte della commissione internazionale con diritti eguali a quelli degli altri commissari.

Come si vede la risoluzione sostenuta dalla delegazione sovietica accoglie in pieno le proposte della Federazione Sindacale Mondiale.

Il compagno sovietico Arutinan ha accompagnato la presentazione della sua risoluzione con un chiaro e documentato discorso sulle violazioni delle libertà sindacali di cui sono vittime i lavoratori in tanti paesi capitalisti e coloniali. Il compagno Fischer, uno dei delegati della Federazione Sindacale Mondiale, prendendo in seguito la parola, ha ringraziato la delegazione sovietica dell'impegno con il quale essa sostiene le richieste dei lavoratori del mondo intero. Fischer ha sottolineato inoltre l'urgenza dei provvedimenti richiesti.

La risoluzione sovietica è stata vivamente sostenuta dalla compagna Zacuma Kormanowa, delegata della Polonia e dal compagno Gavriuk, delegato della Bielorussia. E' quasi inutile aggiungere che i delegati dell'imperialismo anglo-americano si sono affrettati a presentare subito una controrisoluzione tendente a rimettere tutta la questione dinanzi al BIT che in trent'anni di esistenza si è specializzato a redigere dichiarazioni sui diritti sindacali e su ben altre cose umanitarie senza mai riuscire a porre il più piccolo ostacolo alla distruzione di tutti i diritti del la-

GIUSEPPE DI VITTORIO

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

GLI INTRIGHI DEI BELLICISTI ALLE SPALLE DELL'ITALIA

I capi dello Stato Maggiore italiano a rapporto dai generali americani

Marras dichiara di avere raggiunto una "perfetta intesa" con gli americani
Rivelazioni della "Pravda" - Crescente opposizione del Congresso al P.A.M.

FRANCOFORTE, 1. — I comandanti dei tre Stati maggiori americani Bradley, Denfeld e Vandenberg, questi arroganti ispettori delle forze militari europee come sono stati definiti dal «Daily Worker», hanno iniziato la loro attività europea convocando a rapporto al Palazzo della Farben dove ha sede il Comando americano a Francoforte, la delegazione militare italiana diretta dal capo di Stato Maggiore Efisio Marras e la delegazione militare del Lussemburgo.

Sui colloqui con i rappresentanti italiani, nessun comunicato è stato diramato ma è certo che è stata esaminata la parte che dovrebbe sostenere l'Italia nell'attuazione del Patto Atlantico. Il generale Marras non ha voluto fare alcuna dichiarazione alla stampa per «non compromettere alcuna delle decisioni prese oggi». Egli ha poi affermato d'avere raggiunto una perfetta intesa con i militari americani.

Ciò conferma la gravità delle discussioni che sono in corso a Francoforte e la gravità degli impegni che la cricca dei governanti italiani vorrebbe far assumere al Paese.

Dopo aver insieme con i suoi colleghi dell'esercito e dell'aviazione, conferito con gli esponenti militari di Lussemburgo prima e d'Italia poi (in tutto tre ore e mezza), il Capo di Stato Maggiore della marina americana, ammiraglio Denfeld ha dichiarato che non è stata discussa la questione degli aiuti militari americani all'una o all'altra delle nazioni; secondo l'U. P. però in queste conversazioni si tratta «di stabilire quanti dollari, quanti cannoni, quante navi e quanti aeroplani gli Stati facenti parte del Patto Atlantico ritengono debbano essere forniti dall'America per assicurare l'Europa».

Dichiarazioni di Denfeld

Denfeld ha affermato che non si è ancora precisato il ruolo dell'Italia nei piani strategici del Patto Atlantico. Egli ha detto che l'Italia dispone attualmente di una marina relativamente piccola. Commentando le dichiarazioni di Denfeld, il Capo di Stato Maggiore della marina Italiana Ferreri ha detto di sperare di raggiungere entro breve tempo il limite consentito per il tonnellaggio delle navi. «Dal 1952, ha dichiarato Ferreri, l'Italia potrà costruire altre navi in base al trattato di pace».

I delegati italiani non hanno esposto loro idee al convegno di Francoforte, ma hanno solo risposto a domande formulate nel quadro di una concezione strategica già delineata a Washington. «Nessun credito militare all'Europa, ha scritto stamane il francese *Combat*, se non si riconosce l'autorità delle concezioni strategiche degli Stati Uniti».

Nei prossimi giorni i tre comandanti si sposteranno a Londra e a Parigi dove dovranno discutere con i capi di Stato Maggiore inglese e francese. A Francoforte Bradley, Denfeld e Vandenberg si sono limitati a ricevere l'omaggio dei paesi che sono, secondo la strategia atlantica, la frangia del Patto.

A Londra e a Parigi i capi di S.M. americani si troveranno di fronte a situazioni contraddittorie e di scontento tra francesi e inglesi. I francesi vorrebbero difatti essere posti almeno sul piano dei britannici e premono perchè le direttive strategiche siano vagliate da un comitato a quattro in cui la Francia rappresenterebbe anche gli altri paesi europei, l'Italia compresa. A ciò va aggiunto le difficoltà in cui si trova la stessa stampa governativa parigina di fronte alla opinione pubblica francese per la eventualità che (*Le Monde* parla di «fatalità atlantica») il riarmo possa essere esteso alla Germania.

In attesa di partire per Londra dove si incontreranno con i capi delle forze armate britanniche, i tre capi di Stato Maggiore americani si sono recati oggi in auto ad Heidelberg, quartiere generale europeo dell'esercito statunitense, per alcuni colloqui «segretissimi» con alcuni esponenti delle forze U.S.A.

Un articolo della «Pravda»

La «Pravda» ha rivelato oggi un retroscena delle deposizioni del generale Bradley dinanzi al Comitato Parlamentare americano per gli Affari Esteri. Il gen. Bradley ha inveito, in tale sede, contro le nazioni europee accusandole di «viigliaccheria e di egoismo».

Il tono del generale Bradley è stato apertamente aggressivo e nei suoi piani egli ha assegnato alle nazioni europee il ruolo di carne da cannone.

Ma i piani e gli obiettivi del generale Bradley non incontrano solo l'opposizione dei popoli europei che non sono disposti a servire da carne da cannone per gli imperialisti di Wall Street, ma suscitano sempre maggiori perplessità tra gli stessi rappresentanti americani. Così il corrispondente dell'*Ansa* da Washington, dopo aver informato della deposizione dinanzi alla Commissione Parlamentare del generale Marshall, rivela che «l'opposizione delineatasi fin dal primo giorno al programma di aiuti richiesti da Truman non accenna a diminuire anche perchè alcuni membri del Congresso hanno la convinzione che il governo abbia tentato di includere nella cifra di un miliardo e mezzo, richiesta per il PAM (aiuti militari), molti residuati di guerra ad un prezzo assolutamente nominale e quindi l'ammontare degli aiuti sarebbe ancora molto maggiore.

«Alla riluttanza di fronte a qualsiasi spesa considerata eccessiva viene così ad aggiungersi anche un certo risentimento psicologico, spiegabile in quanto il Congresso, o almeno buona parte di esso, ha paura di essere stato giuocato».

MENTRE SI RINVIA LA "RIFORMA" AGRARIA

Il governo istituisce il Consiglio di Difesa

Difensivo discorso di De Gasperi al Consiglio Nazionale della D. C.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamani, per l'ultima volta prima delle ferie estive. Dovrà essere affrontato il progetto di «riforma agraria» di Segni; ma la questione verrà invece nuovamente accantonata col rinvio del progetto ad un comitato di sei ministri che lo rielaborerà. Pare invece, e il fatto è significativo, che il governo affronterà d'urgenza il problema dell'ordinamento degli Alti Comandi militari. Verrebbero istituiti il Consiglio Superiore delle FF.AA. e il Consiglio Supremo di Difesa. Infine il governo nella sua riunione odierna darà istruzioni a Tremelloni in merito alla prossima conferenza parigina dell'OECE: si tratta di definire la posizione italiana a proposito di richiesta inglese di un aumento di 400 milioni di dollari sugli «aiuti» ERP.

Nelle giornate di domenica e di ieri sono proseguiti intanto a Fiuggi i lavori del Consiglio nazionale della D.C., al quale ha partecipato la maggioranza dei ministri. Nella serata di ieri, a conclusione del dibattito sulla relazione del segretario del partito Taviani, ha pronunciato un discorso l'on. De Gasperi.

Tutta la prima parte del discorso è dedicata a una faticosa difesa storico-ideologica delle posizioni democristiane: niente intolleranza, niente tendenza a creare un regime, niente clericalismo, niente oscurantismo. Tutto il tono del discorso, del resto, appare difensivo; traspare in modo evidente da esso quanto la reazione dell'opinione pubblica cominci a pesare sulla D.C., e quanto i dirigenti del partito siano costretti a preoccuparsene; la sede in cui il discorso è stato pronunciato, del resto, fa pensare che contrasti e resistenze alla tendenza accentratrice e teocratica della D.C. esistano in seno al partito stesso.

La difesa è stata però molto debole forse perchè De Gasperi non ha voluto impegnarsi troppo neppure a parole su questo terreno. Come massimo assertore di libertà è stato indicato Alessandro Manzoni e, per il futuro «chiediamo», ha detto semplicemente il Presidente del Consiglio, «che si creda all'umanesimo tollerante e assimilatore della nostra politica».

Il sospetto e il crescente allarme con cui strati larghissimi della popolazione guardano agli orientamenti clerico-dittatoriali d.c. si sono evidentemente accresciuti dopo il decreto del Sant'Uffizio. De Gasperi ha tentato di dissipare questo sospetto e questo allarme nella seconda parte del discorso.

Rivolgendosi soprattutto ai liberali egli si è preoccupato di ripetere frasi come queste: «Non tendiamo a imporre a chicchessia le nostre dottrine»; «La democrazia, le norme e lo spirito della convivenza democratica civile non sono legati per tutti alle stesse condizioni»; «La Costituzione ci offre il mezzo di superare i contrasti quando dal campo inviolato delle idee essi si riflettono nel settore della vita politica e civile»; e così via.

De Gasperi ha negato però che «il movimento d.c.» non possa «resistere ad uno schieramento omogeneo e basato esclusivamente sulle proprie forze»: e ha dato in genere la netta impressione di puntare ad un governo democristiano «puro» (per l'anno santo), di rendersi conto dell'ostilità che la cosa incontrerebbe nel Paese, e in conseguenza di voler ammorbidire le resistenze e rassicurare la opinione pubblica.

Precedentemente sulla relazione Taviani avevano parlato vari oratori, tra i quali: Piccioni, il quale ha apertamente prospettato una limitazione dei diritti del Parlamento, con il graduale passaggio di poteri legislativi nelle mani del potere esecutivo; Vanoni, il quale ha vantato le qualità del petrolio padano e ha annunciato una legge mineraria «onde evitare i gravi inconvenienti di un monopolio privato», (ma ha chiesto il permesso a Ivan Matteo Lombardo?); e Pella il quale ha fatto, al solito, l'ottimista per poi affermare che «altri gravi sacrifici dovranno esser richiesti al popolo italiano per raggiungere il risanamento economico e sociale definitivo».

L'Armata Popolare avanza verso Ciungking

Ciangteh è stata liberata - La sconfitta dei generali maomettani nel Kansu

SCIANGAI, 1. — Con una rapida avanzata attraverso le zone risicole del Hunan settentrionale, reparti dell'Armata Popolare hanno liberato Ciangteh, 160 Km. a nord-ovest di Ciangscia, centro di importanza strategica che domina la via verso il Szechwan, la cui capitale è Ciungking. Le truppe popolari che hanno liberato Ciagteh stanno ora avanzando verso sud-ovest e verso sud-est con una rapidissima manovra a tenaglia che minaccia di accerchiamento i nazionalisti che hanno evacuato la città. Le truppe dell'Armata Popolare che ammontano a circa centomila uomini si preparano inoltre ad attraversare in forze lo Yangtze a Patung sulla via principale che porta a Ciungking. Sempre nel Hunan è stato liberato il centro industriale di Liling.

Intanto ancora più a nord è iniziata negli ultimi giorni di luglio una nuova grande offensiva nella provincia di Kansu dominata dai banditi maomettani, comandati dai generali reazionari Ma Hung Kuei e Ma Pu Fang. La 1.a Armata Popolare comandata dal generale Peng-Ten-Hwai, (200 mila uomini divisi in 7 corpi d'Armata), ha messo in rotta le truppe nemiche e in tre giorni dal 25 al 27 luglio ha liberato sei città infiltrandosi profondamente nelle linee difensive maomettane che gli osservatori militari stranieri avevano finora considerato come il punto più solido del fronte nazionalista.

Nella Cina meridionale prosegue l'avanzata liberatrice nel Kiangsi, a sud di Tai Ho in direzione di Kanchow.

Avranno inizio domani a Sciangai in occasione del XXII anniversario della Costituzione dell'Esercito popolare di liberazione cinese una serie di celebrazioni e manifestazioni che si potrarranno per tre giorni promosse dal Sindaco di Sciangai, gen. Chen Yi. In un proclama diramato alla popolazione Chen Yi ha sottolineato l'importanza delle mète raggiunte dall'Esercito di liberazione ed ha affermato che il prossimo anniversario saluterà l'Esercito popolare come liberatore di tutta la Cina.

Nel campo delle relazioni internazionali si deve notare un accentuato interesse degli americani per la situazione in Estremo Oriente, che è segnata dalla visita a Washington del «quisling» americano nelle Filippine, Elpidio Quirino il quale come è noto si è incontrato recentemente con Ciang Kai Scek a Baguyo nelle Filippine allo scopo di organizzare un blocco reazionario del Pacifico che si opponesse ai movimenti popolari di liberazione che sono vivi nei vari paesi. Si è iniziata inoltre a Washington una campagna di calunnie contro la Cina popolare con la quale si dà molto rilievo a pretese persecuzioni di cittadini rappresentanti americani nella Cina liberata

DRAMMATICO INCIDENTE SENZA GRAVI CONSEGUENZE

Il rapido Milano-Napoli deraglia presso R. Emilia

Il sinistro è stato provocato dal dilatamento dei binari a causa del caldo - Numerosi feriti di cui solo pochi gravi

REGGIO EMILIA, 1. — Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta oggi, verso le ore 14,30, sulla linea Milano-Roma, nei pressi del casello ferroviario «tiro a segno», distante circa un chilometro dalla nostra città.

Stava infatti giungendo il rapido R.525, che compie il tragitto Milano-Napoli. Dal convoglio appena imboccato il rettilineo che porta alla stazione, si sono improvvisamente sganciate le tre vetture di coda, due di prima classe e una ristorante: il locomotore con le altre carrozze proseguiva sino alla barriera di Santa Croce.

Mentre la prima carrozza era rimasta miracolosamente sul binario, la seconda si è rovesciata su di un fianco e la terza si è messa di traverso sui binari.

Pochi minuti dopo sopraggiungevano sul luogo dell'incidente quattro autoambulanze della Croce Verde. Sono state iniziate sul luogo le medicazioni dei feriti lievi, che sono circa una ventina.

La sciagura avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, se la notizia del sinistro non fosse giunta immediatamente alla stazione centrale, dov'è stato fermato il rapido R.524, proveniente da Roma e che doveva incrociare L'R. 525, proprio all'altezza della stazione.

Quantunque ancora non si siano recati sul luogo i tecnici, per stabilire le cause del disastro, pare che queste possano identificarsi nel fatto che il grande calore di questi giorni, dilatando fortemente i binari, abbia chiuso lo spazio che sta tra una sbarra e l'altra, o addirittura abbia provocato un avvallamento, più che sufficiente per far deragliare i vagoni, data l'alta velocità con la quale procedeva il convoglio.

Sul convoglio viaggiava anche il compagno Secchia. Ma, fortunatamente, egli aveva preso posto in una delle vetture anteriori.

I feriti più gravi dell'incidente sono: Costant Reifferscheidt, nato a Nacken e residente a Bruxelles, capocuoco, guaribile in 20 giorni; Vasselina Ghigof, nata in Bulgaria e residente a Milano di anni 22, studentessa, giorni 8; Dr. Mario Molino di Bergamo residente a Milano, via Meucci 39, anni 69, industriale, giorni 10; Hede Kraut residente a Zurigo di anni 60, giorni 8; Paolo Cervellati da Pavullo di anni 51, capotreno, giorni 10; Ottimo Paresi, da Rubiera di anni 37 operaio, giorni 10. Quest'ultimo è rimasto ferito nello scavalcare il finestrino di una vettura per portare soccorso ai viaggiatori.

Altre 14 persone hanno riportato lievi contusioni ma hanno potuto proseguire il viaggio.

Onde provvedere alla sollecita rimozione della vettura che ostruisce la linea, è subito giunto da Parma il carro-gru delle Ferrovie. Dalle 19,30 il traffico, su un solo binario, è stato ripreso.

Agente di P.S. ucciso in un incidente stradale

LATINA, 1. — In seguito all'urto tra una motocicletta della polizia e un camioncino civile, avvenuto jersera all'altezza della strada Migliara 47, moriva sul colpo l'agente della Questura di Latina, Vincentin Angelo. L'agente si trovava a bordo della motocicletta assieme al suo collega Aldo Daldin

Due giovani fidanzati si gettano sotto il treno

ACIREALE, 1 — Il folle amore di due giovanissimi studenti, Salvatore Scionti di Giuseppe, 23enne, inscritto al secondo anno di medicina, e Lina Pennisi di Sebastiano, 17enne, studentessa liceale, abitante ad Acireale, ha avuto ieri un tragico epilogo per motivi non accertati.

Sino a tarda ora di ieri sera lo Scionti era stato in casa della fidanzata e nulla era avvenuto che lasciasse trapelare un tragico proponimento. Poi la ragazza scompariva di casa. Più tardi i due giovani venivano rinvenuti, orrendamente maciullati, lungo la linea ferrata Messina-Catania, in contrada Grotta. Difficile il riconoscimento della salma della Pennisi, mentre quella dello Scionti, oltre ad una indescrivibile mutilazione, presenta la testa staccata dal busto.

I due giovani innamorati che avrebbero dovuto sposare fra qualche mese, avevano, evidentemente, meditato a lungo il loro terribile gesto.

Gli armatori invitati a riprendere le trattative

Il compagno Bitossi segretario della C.G.L.L. e l'on. Giulietti della F.I.L.M. hanno avuto ieri sera un lungo colloquio con il ministro della Marina Mercantile Saragat, per esporre il punto di vista dei lavoratori dopo l'inqualificabile lettera con la quale gli armatori interrompevano le trattative.

Il ministro Saragat ha convocato per la giornata di oggi gli armatori ed ha promesso il suo intervento perchè essi riprendano a trattare.

Il sen. Bitossi e l'on. Giulietti interrogati stasera sulla situazione, hanno preferito non pronunciarsi sugli eventuali sviluppi che essa potrebbe assumere.

I rappresentanti della Gente del Mare hanno tenuto comunque una lunga riunione nel corso della quale è stata esaminata la situazione.

DOPO BEVIN E CRIPPS

Anche Clement Attlee ha marcato visita

LONDRA, 1. — Viene annunciato ufficialmente dal N. 10 di Downing Street che il Primo Ministro britannico Attlee è malato e non può muoversi dalla sua residenza di campagna, dove si era recato a trascorrere il «week end». Nessuna indicazione viene data sulla malattia del Premier, che oggi doveva pronunciare un discorso a Poole, in occasione di una riunione del Partito Laburista. E' noto che Attlee soffre da molto tempo di ulcera allo stomaco.

Negli ambienti politici si fa rilevare che i titolari dei tre dicasteri dei quali Attlee ha provvisoriamente l'interim sono assenti o malati, e cioè: il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps trascorre sei settimane di cura in una clinica svizzera; il Ministro degli Esteri Bevin è in vacanza anch'egli in Svizzera; il Ministro del Commonwealth Noel Baker è in clinica per un'operazione

IL DITO NELL'OCCHIO

Notizia storica (II)

Fino al 1850 erano dichiarati eretici e scismatici tutti coloro che chiedevano fosse introdotta nello Stato Pontificio la Ferrovia a vapore.

Il Ministro Corbellini non corre alcun rischio di essere scomunicato. Si è acquistato l'indulgenza plenaria concedendo lo sconto del 60% ai pellegrini dell'Anno Santo.

Dilemma cornuto

«Umberto Savoia a La Coruna; ad una corrida la folla lo applaude». Così ci informa il Giornale d'Italia.

Resta oscura una circostanza importante: l'augusto principe rappresentava la parte del torero o quella del toro?

Il vomitivo

Santi Savarino, da quando ha avuto l'onore di essere citato nell'aula del Senato ha iniziato la sei giorni degli insulti.

Per quel che ci riguarda continui pure. Ma non scriva: «Io sto benissimo in salute». Si tratta chiaramente di mal di fegato.

Molecole

Ci segnalano che un giornale dal titolo Voce Repubblicana ha scritto mezza colonna di piombo per confutare tre nostre righe dell'altro giorno.

La Voce Repubblicana? Chi era costei?

Il fesso del giorno

«L'elettore crede di affidare bene la difesa dei propri interessi soltanto ai veri professionisti della politica, dimenticando che i politici sono, per lo più, letterati mancati i quali ripiegarono nella lotta sociale con disperata amarezza». *Leo Longanesi, dal Messaggero.*

ASMODEO

VIAGGIO NELL'U.R.S.S.

Come vivono gli operai sovietici

Il salario dei lavoratori e le sue integrazioni - Il bilancio familiare - Dalle fabbriche all'Università

VI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, luglio. — *Ho accennato nel mio primo articolo alla circostanza che salari e stipendi nell'Unione Sovietica sono tutt'altro che livellati, e che anzi un osservatore straniero generalmente rimane colpito dalla differenza che può correre tra il salario di un lavoratore non qualificato (o di un impiegato d'ordine) e quello di un operaio specializzato. Al termine del mio viaggio, dopo aver visitato, tra l'altro, stabilimenti e officine, dopo aver visto abitazioni e circoli di cultura per operai, dopo aver chiesto notizie a questo e a quello (sarò stato magari petulante o addirittura indiscreto qualche volta, come quando domandai a quel colcosiano di Novi Sibirsk che cosa aveva mangiato a colazione quel giorno, e che cosa a pranzo il giorno prima, e il giorno prima ancora), infine dopo aver bighellonato a lungo per le strade e quartieri di Mosca e di Leningrado, mi sembra che la mia prima constatazione intorno ai salari debba essere integrata da altre notizie e considerazioni.*

Nel bilancio familiare, il salario (o per dir meglio la somma dei salari giacchè generalmente tutti i membri di una famiglia al di sopra dei 17 anni guadagnano anche se continuano gli studi oltre quelli normali obbligatori) non è tutto. Vi sono necessità familiari, voci del bilancio, come appunto la scuola, l'assistenza medica, nel senso più completo, compresi i parti e le eventuali degenze in case di cura, la villeggiatura e perfino una parte del vitto, le quali non costituiscono una passività, non rappresentano quei terribili «imprevisti» che squilibrano pericolosamente il bilancio di una famiglia operaia italiana. Tali necessità sono pienamente soddisfatte, totalmente coperte dalle organizzazioni assistenziali sovietiche, sicchè può calcolarsi che il salario medio di un operaio viene ad essere integrato, di fatto, dalle prestazioni gratuite in una misura di circa il 40 %.

In questo modo anche l'operaio che percepisce la paga minima viene sottratto all'angustia delle necessità impellenti e riparato dai colpi degli imprevisti.

E poi: essere a salario minimo non vuol dire affatto condanna alla mediocrità perpetua. Davvero, chiunque ha voglia di migliorare la propria posizione può farlo, e tutti ne hanno voglia, sia per effetto della particolare mentalità agonistica che si è creata nella classe lavoratrice sovietica, sia, appunto, per l'allettamento dei benefici economici. Non c'è attività, non c'è lavoro che non permetta al lavoratore un avanzamento. Quando entra in fabbrica a 17 anni, l'operaio prolunga in certo modo la sua precedente esperienza scolastica: c'è sempre una scuola di fabbrica per i volonterosi, ci sono sempre corsi di specializzazione e di qualificazione al termine dei quali è assicurato un miglioramento economico. Nè è detto, come spesso ho sentito dire anch'io, che una volta entrato in una fabbrica l'operaio non può uscirne altro che per trasferimento d'ufficio. Il ragazzo che, per esempio, incomincia a lavorare in un laboratorio meccanico, ad un certo punto si accorge che le sue predilezioni e le sue attitudini gli farebbero preferire una specializzazione diversa, elettrotecnica per esempio, o un'altra qualunque. Il ragazzo dichiara questo suo desiderio o ambizione, subito è iscritto ad un corso, le sue attitudini vengono esaminate; egli passa ad un altro stabilimento e per tutta la durata del suo nuovo «apprendistato» conserva la paga che aveva precedentemente. E' sempre possibile cambiar mestiere, è sempre possibile cambiare posizione: gli operai che diventano ingegneri, voi sapete che sono numerosi. Ma io dico di più: la strada che porta all'Università non è soltanto la scuola media, è anche la fabbrica, nel campo tecnico è considerato perfettamente naturale che si diventi ingegnere dopo essere stato operaio.

Naturalmente non tutti hanno la possibilità di studiare, nè si pretende che le agevolazioni scolastiche portino al risultato di far diventare ingegneri tutti i lavoratori sovietici. Ma la strada è libera soprattutto da quegli scogli rappresentati da noi dal costo degli studi. La nostra scuola è una scuola di classe, è una scuola che difende i privilegi di classe con quelle barriere doganali che sono le tasse, il costo dei libri, e sopratutto l'improduttività economica per tutto il tempo degli studi. Nell'Unione Sovietica l'accesso all'Università porta come prima conseguenza pratica il conseguimento di un vero e proprio stipendio che permette allo studente di non essere a carico della famiglia.

Se l'operaio specializzato, o il tecnico, può permettersi di andare più spesso a teatro, di avere un vestito di più, di godere insomma di un margine più largo di divertimenti, i suoi figli non condurranno vita diversa da quella dei ragazzi di una famiglia più povera. Frequenteranno le stesse scuole, andranno nelle stesse villeggiature, saranno insieme «pionieri». La loro sorte di uomini non si svilupperà lungo i binari obbligati della fortuna paterna. E si ha da dire anche materna, giacchè spesso un manovale può avere in moglie una operaia qualificata che guadagna più di lui.

Tutti felici dunque gli operai sovietici? Forse non è esatto dirlo. La più perfetta delle società non può impedire che qualcuno dei suoi membri prenda come si dice «una cattiva strada». Ma se uno il sabato sera si beve o si giuoca tutta la paga, se dimentica una volta o l'altra, per un momento, quel che lui deve agli altri e quel che gli altri si aspettano da lui, dovremo dedurne considerazioni generiche di disistima per la società o per tutto il genere umano? Anche nella Unione Sovietica gli uomini sono uomini; nell'ambito di un sistema altamente morale può sempre aggirarsi un individuo immorale: quel che importa è che la sua immoralità non condizionerà la vita dei suoi figli.

LIBERO BIGIARETTI

MOSCA — Durante la stagione estiva, particolarmente nei giorni di festa, i parchi e i giardini si affollano di lavoratori in cerca di svago e di ristoro dalla calura